

Il soggetto

Claudio Toscani

Quadro primo

In soffitta.

È la vigilia di Natale. Dalla finestra di una soffitta Rodolfo guarda i tetti di Parigi coperti di neve, mentre Marcello lavora a un quadro. Intirizzito, Rodolfo impreca contro il caminetto spento («Nei cieli bigi»); Marcello propone di ravvivarlo sacrificando una sedia, ma Rodolfo preferisce bruciare il manoscritto del dramma a cui sta lavorando. Giunge Colline, che si riscalda anch'egli all'effimero fuoco; poco dopo entra Schaunard, recando viveri, legna, sigari e vino, avuti in compenso da un ricco lord inglese. I quattro amici decidono di festeggiare al Quartiere Latino. Bussano alla porta: è Benoît, il padrone di casa, venuto a riscuotere l'affitto. I quattro lo accolgono cordialmente, lo fanno bere e lo lusingano, finché, fingendosi scandalizzati dalle sue avventure amorose, lo cacciano dalla soffitta. Marcello, Schaunard e Colline si avviano, mentre Rodolfo, che deve terminare un articolo, indugia ancora nella stanza. Bussano timidamente alla porta: è Mimì, la vicina, cui si è spento il lume. Vedendola in affanno per lo sforzo delle scale, Rodolfo la fa sedere e le fa bere un po' di vino, mentre contempla il suo pallore. Ripresasi, Mimì sta per lasciare la stanza, quando si accorge d'aver perduto la chiave di casa. Rodolfo l'aiuta a cercarla, ma quando la trova la nasconde, per non doversi subito congedare dalla ragazza. Le prende la mano («Che gelida manina») e le racconta, in breve, la sua storia: è un poeta e vive, povero, alla giornata. Mimì gli risponde raccontandogli della sua vita («Mi chiamano Mimì») e confidandogli i suoi sogni. Rodolfo l'abbraccia («O soave fanciulla») e si avvia con lei, offrendole il braccio, al Quartiere Latino.

Quadro secondo

Al Quartiere Latino.

Facendosi strada a un crocicchio gremito di folla e di venditori, i quattro amici si dirigono verso l'ingresso del Caffè Momus. Rodolfo regala a Mimì una cuffietta rosa, poi presenta la ragazza agli amici. Marcello vede da lontano Musetta, con cui ha litigato ma della quale è tuttora innamorato. Accompagnata dal vecchio consigliere di Stato Alcindoro, che le fa da cavalier servente, Musetta scorge Marcello, che finge di ignorarla; fa allora la civetta, cantando un provocante motivo di valzer («Quando me'n vo»). Si fa poi gioco di Alcindoro, fingendo male a un piede e mandandolo a comprarle un paio di scarpe. Marcello, riconquistato, si avvicina a Musetta e la prende tra le sue braccia. Il vecchio consigliere, al ritorno, non trova più nessuno e resta, solo, con il conto da pagare.

Quadro terzo

La barriera d'Enfer.

È trascorso qualche tempo. In una fredda mattina d'inverno, all'alba, i doganieri aprono la cancellata della barriera d'Enfer, facendo entrare gli spazzini, i carrettieri e le contadine. Dall'interno di un cabaret giungono grida e risate. Alla barriera giunge anche Mimì, tormentata da accessi di tosse, e chiede di Marcello. Questi esce dal cabaret e va incontro, sorpreso, alla ragazza, che le confida la decisione di separarsi da Rodolfo, la cui gelosia le rende la vita impossibile. Mimì si nasconde, vedendo uscire dal cabaret Rodolfo. Questi confida all'amico la vera ragione della separazione: non può offrire a Mimì, minata dalla tisi, l'assistenza di cui ha bisogno. Mimì, che ha sentito tutto, rivela la sua presenza e Rodolfo l'abbraccia teneramente. Marcello, sentendo le risa sfacciate di Musetta, rientra precipitoso nel cabaret. Mimì dà l'addio a

Rodolfo («Donde lieta uscì»), lasciandogli per ricordo la sua cuffietta rosa. Ma i due non hanno la forza di separarsi e decidono di restare insieme fino ad aprile, alla stagione dei fiori. Musetta e Marcello, intanto, litigano furiosamente.

Quadro quarto

In soffitta.

Sono passate alcune settimane. Rodolfo e Marcello tentano, senza riuscirci, di concentrarsi sulla loro arte; in realtà non fanno altro che pensare a Mimì e a Musetta, entrambe lontane, tentando di dissimulare il rimpianto («O Mimì, tu più non torni»). Giungono Schaunard e Colline, con magre provviste; i quattro amici fingono allegramente di ban-

chettare con il poco che hanno. La scena è interrotta dall'entrata improvvisa di Musetta, che ha condotto con sé Mimì, ormai morente. Rodolfo adagia Mimì sul letto e le prende le mani per riscaldarle. Musetta, intanto, manda Marcello a vendere i suoi orecchini, perché possa comprare un cordiale e chiamare un dottore, e si avvia per cercare un manicotto. Colline rinuncia al suo vecchio pastrano («Vecchia zimarra») ed esce con Schaunard per andare a impegnarlo. Mimì resta sola con Rodolfo («Sono andati? Fingevo di dormire»), al quale rivolge la sua straziante dichiarazione d'amore. I due ricordano i momenti lieti del primo incontro, quando Mimì si era accorta della chiave nascosta da Rodolfo ed era stata al gioco. Gli amici fanno ritorno. Mimì si assopisce e muore dolcemente, lasciando Rodolfo nella massima disperazione.

Synopsis

Act I

In a garret.

It is Christmas Eve. From the garret window Rodolfo gazes at the snow-covered rooftops of Paris, while Marcello works on a painting. Numb with cold, Rodolfo curses the dismal fireplace («*Nei cieli bigi*»). Marcello suggests they warm it up by sacrificing a chair, but Rodolfo prefers to burn the manuscript of the tragedy he is working on. When Colline enters, he too tries to warm himself by the ashes of the fire. After a while, however, Schaunard arrives with food, firewood, cigars and wine, which he has received in payment from a rich English lord. The four friends decide to celebrate in the Latin Quarter. There is a knock at the door. Benoit, their landlord, has come to collect the rent. The four welcome him in, ply him with drink and flattery until, pretending to be scandalised by his amorous adventures, they send him packing. Marcello, Schaunard and Colline go out, while Rodolfo, who has to finish an article, lingers in the room. A timid knock is heard at the door and Mimì, their neighbour, comes in. Her candle has gone out. Seeing her gasping for breath after climbing the stairs, Rodolfo offers her a seat and a drop of wine, as he contemplates her pallid face. Having regained some strength, Mimì is about to leave the attic when she realises she has dropped the key to her room. Rodolfo helps her look for it, but when he finds it he slips it into his pocket, so that the girl will stay with him a little longer. He takes her hand («*Che gelida manina*») and briefly tells her his story. He is a poor poet who scrapes a living. Mimì replies by recounting her own life («*Mi chiamano Mimì*») and confiding her dreams to him. Rodolfo kisses her («*O soave fanciulla*») and offers her his arm as they go off to the Latin Quarter.

Act II

In the Latin Quarter.

Pushing their way through the criss-cross of narrow streets crowded with people and vendors, the four friends head for the Café Momus. Rodolfo gives Mimì a pink bonnet and introduces her to his friends. From a distance Marcello sees Musetta, with whom he has argued but is still in love. Escorted by the old state councillor Alcindoro, Musetta catches sight of Marcello, who pretends not to notice her. She behaves coquettishly and sings a provocative waltz tune («*Quando me'n vo*»). Making fun of Alcindoro, she pretends that her shoes are hurting, and dispatches him to buy her a new pair. Reconquered, Marcello approaches Musetta and takes her in his arms. When the old councillor returns, he finds himself alone with a large bill to be settled.

Act III

The Enfer city gate.

Some time later. Early on a cold winter's morning, the customs officers open the Enfer city gate to let in road sweepers, carters and peasant women. From the interior of a cabaret are heard the sounds of loud laughter. Mimì now also arrives at the gate, suffering from fits of coughing. She asks for Marcello, who comes out of the cabaret and is surprised to see her there. The girl confides her decision to separate from Rodolfo, whose jealousy is making her life impossible. Mimì hides when she sees Rodolfo come out of the cabaret, who confides to his friend the real reason for their parting, which is that he cannot afford to offer Mimì, whose health is ruined by consumption, the assistance she needs. Mimì, who has heard all, reveals her presence and Rodolfo embraces her tenderly. On hearing Musetta's impudent laughter,

Marcello rushes back into the cabaret. Mimì bids farewell to Rodolfo («Donde lieta uscì»), leaving her pink bonnet as a memento. But the two cannot bring themselves to part, and decide to stay together until April, when the blossom will be out. Meanwhile Musetta and Marcello argue bitterly.

Act IV

In the garret.

Some weeks later. Rodolfo and Marcello attempt without success to concentrate on their art. But their minds are heavy only with thoughts of Mimì and Musetta, who are both absent. The two friends are trying to dissimulate their sadness («O Mimì, tu più non torni») when Schaunard and Colline arrive, bringing a few meagre supplies. The quartet

pretend to feast cheerfully with what little they have. But the scene is interrupted by the sudden entry of Musetta, who has brought with her Mimì, now desperately ill. Rodolfo lowers Mimì onto the bed and clasps her hands to warm them. Musetta sends out Marcello to sell her ear-rings to buy a cordial and to call a doctor, while she herself goes off to look for a muff. Colline sacrifices his old overcoat («Vecchia zimarra») and goes out with Schaunard to pawn it. Mimì is left alone with Rodolfo («Sono andati? Fingevo di dormire»), to whom she makes her last heartrending declaration of love. Together they remember the happiness of their first encounter, when Mimì realised that Rodolfo had hidden her key but pretended she had not noticed. Their friends re-enter. Mimì drowns and gently dies, leaving Rodolfo in despair.

(Traduzione di Rodney Stringer)